

→ **Il partito islamico** raggiunge il 40% ma non ripete l'exploit del 2007 alle politiche

→ **Scontri e morti** nel giorno delle elezioni amministrative: sei vittime

Erdogan vince ma è in calo Istanbul, testa a testa con i laici

Il partito islamico vince le elezioni amministrative in Turchia ma cala rispetto al trionfo conseguito nel 2007. Il premier Erdogan aveva detto: se scendessimo sotto quel livello, lo considererei un insuccesso.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Erdogan vince, Erdogan perde. Stando ai primi risultati delle elezioni amministrative, l'Akp (Giustizia e sviluppo), il partito islamico moderato da lui guidato, ottiene il 40% dei voti e si conferma di gran lunga il maggiore partito su scala nazionale. Ma non replica l'exploit del 2007 quando stravinsse le elezioni politiche raggiungendo il 47% dei consensi.

PRONOSTICI INCAUTI

Venerdì scorso il primo ministro aveva imprudentemente definito «un insuccesso» l'eventualità di scendere sotto quella percentuale, evidentemente ritenendo che la popolarità del governo fosse ancora a quei livelli stratosferici. Evidentemente non aveva calcolato l'impatto che sugli orientamenti elettorali potesse avere la crisi economica che, a partire dall'anno scorso, ha toccato la Turchia non meno degli altri Paesi. La disoccupazione record, pari a circa il 13,6%, deve avere eroso la fiducia che l'Akp era riuscito a costruirsi nei settori sociali più disagiati attraverso le diffuse attività assistenziali messe in atto dalle sue strutture di base, spesso collegate alle moschee. E forse gli ambienti imprenditoriali non sono stati interamente conquistati dalle prospettive di futuri accordi del governo con il Fondo monetario internazionale a sostegno dell'economia nazionale.

Così si può spiegare almeno in parte il forte calo complessivo dell'Akp, unito ad alcuni sorprendenti risultati in città considerate sue roccaforti. Come Istanbul, dove i conteggi nella notte davano in testa ma



Foto di Osman Orsal/Reuters

Istanbul Il primo ministro Tayyip Erdogan vota nel suo seggio vicino al Bosforo con la moglie Emine Erdogan

Il voto

Urne chiuse in Montenegro Favorito Djukanovic

Domenica di elezioni anche in Montenegro, dove i quasi 500mila elettori si sono potuti recare ai seggi fino alle ore 21 ieri. Si tratta di elezioni politiche anticipate che secondo i sondaggi della vigilia dovrebbero confermare al potere il premier europeo uscente Milo Djukanovic, padre della pacifica indipendenza dalla Serbia del 2006 e che sta cercando di traghettare la più piccola delle repubbliche ex jugoslave verso l'ingresso nell'Unione europea. La domanda di adesione all'Ue è del dicembre scorso.

solo di poco il candidato islamico sul rappresentante della più grande forza d'opposizione, i laici del Chp (Repubblicani del popolo). Anche il Chp nell'insieme della Turchia scende di due punti rispetto al 20,8% del 2007. Avanza la destra nazionalista (Mhp), dal 14% al 15,80%. Sempre secondo dati parziali e provvisori, guadagna anche il piccolo partito islamico integralista Saadet, dal 2,35 al 6%.

Alla luce dei risultati che si andavano profilando ieri notte, è probabile che riprendano vigore le polemiche della vigilia circa presunte manovre della commissione elettorale (Ysk) per minare la consistenza dell'attesa vittoria di Erdogan. I sospetti nascevano dal fatto che il presidente dell'Ysk, Muammer Aydin, è membro di

un'associazione di 1200 magistrati, chiamata Yarsav, che negli ultimi tempi ha criticato ripetutamente l'inchiesta promossa dal governo contro

Polemiche

Il caso «Ergenekon» Strategia della tensione in salsa anatolica

l'organizzazione segreta nazionalista Ergenekon. Il caso Ergenekon è scoppiato poco meno di un anno fa, con le prime rivelazioni su una sorta di strategia della tensione ispirata da gruppi di ex-militari, malavitosi, uomini d'affari.

Decine di persone sono state arre-